

1. La vita: tenebrosa o luminosa?

Nel giorno in cui esaltiamo la vita - è questa la 46° Giornata nazionale per la Vita - la Parola di Dio sorprendentemente annuncia un testo (Cfr Gb 7, 1-4.6-7) che parla dell'esistenza umana come di un coacervo di ombre, di sofferenze, di fatiche, di stanchezze e di precarietà. Tutti elementi che connotano realmente la nostra vita: *"I miei giorni - conferma l'autore del testo biblico - scorrono più veloci di una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricordati che un soffio è la mia vita"* (Gb 7, 6-7).

Ma l'apostolo Paolo interviene con un'affermazione forte e illuminante. L'abbiamo ascoltata nella seconda lettura (Cfr 1Cor 9, 16-19.22-23). Chiamato ad annunciare il vangelo e a vivere questa missione come un'esigenza incontenibile del suo spirito, egli all'annuncio e alla parola aggiunge soprattutto la sua testimonianza di vita: *"Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli, mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno"* (1Cor 9, 22).

In altre parole: il dono di sé trasforma questa esistenza dura e faticosa in qualcosa di bello e di desiderabile: *Omnibus omnia factus sum*. Mi sono fatto tutto per tutti. Ecco la chiave di volta che permette di aprire uno scrigno pieno di tribolazioni e di sofferenze quale è la nostra vita e di dare ad esse un senso, un significato, una direzione. E' l'amore, il dono di sé, che fa vivere in una luce nuova anche ciò che apparentemente sembra oscuro e pieno di ombre.

2. "Mi sono fatto tutto per tutti"

Nel giorno in cui celebriamo in Diocesi anche la Giornata della Vita consacrata, quel *"mi sono fatto tutto a tutti"* detto da san Paolo, lo vogliamo applicare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle appartenenti a diverse Congregazioni e istituti religiosi. Colgo questa bella occasione per ringraziarli della loro presenza e del loro impegno per la nostra Chiesa diocesana. Essi negli specifici ambiti del loro carisma si fanno *"tutto a tutti"*. Sono dei consacrati, a Dio, al Vangelo, al Regno.

E' nel loro DNA spirituale vivere questa totalità di dono di sé nella lode a Dio e nella preghiera. Prolungata per tutto il giorno e qualche volta anche la notte: sono i benedettini, le monache clarisse cappuccine, l'eremita di sant'Alberico, i monaci della Piccola Famiglia della risurrezione, le suore della Visitazione. Per loro stare davanti a Dio, con continuità e assiduità di cuore è il modo per farsi *"tutto a tutti"*.

E' nel loro DNA spirituale vivere questa totalità di dono di sé nella vita fraterna e nella predicazione, portando il Vangelo per le strade che percorrono con gioia: sono i frati, minori, cappuccini e conventuali, i missionari del preziosissimo Sangue, della Consolata, i fratelli di san Francesco. I tanti missionari e le missionarie che dalla nostra terra sono partiti per evangelizzare.

E' nel loro DNA spirituale vivere questa totalità di dono di sé nel servizio ai poveri e agli ultimi, lieti di vedere nei piccoli a loro affidati, il volto di Cristo: sono le sorelle dei poveri di santa Caterina da Siena, i fratelli guanelliani, i missionari servi dei poveri, le missionarie di santa Teresa di Gesù Bambino, le Suore Clarisse Francescane missionarie del Santissimo Sacramento, le suore adoratrici del preziosissimo Sangue di Cristo.

E' nel loro DNA spirituale vivere questa totalità di dono di sé nell'impegno educativo per accompagnare la crescita e lo sviluppo dei piccoli e dei ragazzi verso la piena maturità umana e cristiana: sono le sorelle della sacra Famiglia, le ancelle del sacro Cuore, le maestre pie dell'Addolorata, le orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino, le suore dell'Addolorata di Napoli, le suore francescane missionarie di Assisi.

E' nel loro DNA spirituale vivere questa totalità di dono di sé nella quotidianità, nel silenzio e nel nascondimento condividendo le gioie e le sofferenze dell'umanità, vivendo nel mondo mescolati agli uomini e alle donne del nostro tempo: sono i fratelli e le sorelle degli istituti secolari, dell'*Ordo Virginum*, della Comunità del Padre nostro, le *Memores Domini*.

E' un bel giardino, questo, variegato, multicolore e fiorito: segno e anticipo di quell'altro Giardino celeste dove – come ci ricorda sant'Agostino – ci sono “non solo le rose dei martiri, ma anche i gigli dei vergini, l'edera di quelli che vivono nel matrimonio, le viole delle vedove. Nessuna categoria di persone deve dubitare della propria chiamata” (Sant'Agostino, *Discorso* 304, 14). Tutti chiamati, consacrati e inviati nel mondo, seguendo il criterio paolino: “*farsi tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno*” (1Cor 9, 22).